

Nel foto servizio Piran le eloquenti immagini dello stato di abbandono in cui ormai versa villa Draghi



Montegrotto. Impazzano motorini e tossicodipendenti mentre lo storico edificio cade ormai a pezzi

# Villa Draghi è diventata «villa Droga»

*Dentro è terra di nessuno, fuori i vigili fanno multe a raffica*

di Eugenio Garzotto

**MONTEGROTTO.** «Villa Droga ti aspetta... per Pasquetta». Non è l'errore di stampa di un dépliant turistico. Sta scritto proprio così, a grandi lettere tracciate con lo spray verde, su uno dei muri in via di sgretolamento di Villa Draghi. Nè è l'unico slogan che si riferisce all'uso di sostanze «particolari». «Viva la neve (colombiana)» inneggia infatti poco più in là una variante sul tema. Insomma, quel che resta — quasi nulla, per la verità — del palazzetto neogotico del '700 viene ormai tranquillamente identificato con il punto di ritrovo notturno di tossicodipendenti che scambiano, s'iniettano o sniffano la «roba». Con ricadute sull'immagine di Montegrotto che vi lasciamo immaginare.

Gli ospiti tedeschi che masticano un po' d'italiano quando arrivano quassù di solito fanno tre cose. Prima inorridiscono alla vista del rudere, poi traducono i messaggi di benvenuto, infine sghignazzano. Tanto fra qualche giorno se ne tornano in Germa-

nia. Poco o nulla è cambiato da quando il *mattino*, anni fa, denunciò lo stato d'abbandono dell'immobile (di proprietà comunale). Ci si è limitati a transennare con una rete — del resto facilmente scavalcabile — il perimetro dell'edificio e a tappare con



dei mattoni i buchi più vistosi nei muri. E a cercare disperatamente fondi a destra e a manca. Per il resto, zero. Va un po' meglio per quanto riguarda il parco, che viene mantenuto con maggiore cura. Ma si tratta di una ben magra consolazione.

Nelle aree immediatamente adiacenti la villa, infatti, sporcizia ed erbacce — ormai prossime a un livello da giungla — continuano a farla da padrone.

La zona, com'è consuetudine, è stata presa d'assalto a Pasqua e Pasquetta. Ma anche in questo

caso, non tutto è filato liscio. Il colle è stato invaso da frotte di motorini che hanno bellamente ignorato i divieti, (ma dove stava chi doveva controllare?) procurando non pochi disagi ai gitanetti. E costringendo i vigili urbani a un successivo «tour de force» di multe, estese anche a numerose macchine parcheggiate in divieto di sosta lungo via Fermi. Una trentina di loro sono state «castigate» con sanzioni fino a 120 mila lire. Risultato: telefonate inviperite alla Polizia municipale e al nostro giornale. «Non conteso la multa — ha dichiarato uno dei multati —, ma vorrei capire perché il Comune è inflessibile fuori, ma lascia andare tutto in malora aldilà dei cancelli». I vigili hanno risposto che il divieto vale anche nei giorni festivi e che da tempo gli abitanti della via protestano per le auto che li «imbottiglia» dentro casa.